

Senza casa in poche ore: sfrattati da una frana e mai risarciti dal Comune

L'odissea della famiglia Baldi, in attesa di un aiuto dal 2005

Gerardo Ardito



La sera del 4 marzo del 2005 per la famiglia Baldi, residente alle pendici di Monte Castello al civico n. 22 di Via Oreste Di Benedetto, sembrava una sera come tutte le altre. "Mio marito, Giuseppe, era al lavoro, in tipografia per il turno notturno, ed io stavo assistendo al festival di Sanremo in tv, avevo appena messo a letto i bambini

- ci racconta la signora Fioranna - quando ad un tratto notai il lampadario della stanza ondeggiare, e la casa prese come a tremare, pensai immediatamente ad un terremoto, ma, un istante dopo udii un grande boato; l'abbondante pioggia torrenziale che quella sera si era abbattuta su Cava aveva provocato una frana che con violenza aveva travolto un fabbricato in costruzione, distante sulla collina a circa 20 metri dalla nostra abitazione.

La nuova costruzione non aveva rallentato la corsa della frana, che, anzi, aveva trascinato con sé detriti, pezzi di legno, di ferro e pietre trasformando quella lava di fango nella furia devastante che da lì a poco si sarebbe abbattuta sulla nostra casa. Afferrai i bambini terrorizzati e corsi con loro giù per le scale.

Una vicenda indimenticabile. Una volta fuori al portone, - continua la signora Fioranna - pioveva a dirotto. Realizzai che eravamo tutti scalzi e in pigiama, eravamo gli unici inquilini di quel fabbricato. Ci soccorse una coppia di rumeni. L'uomo prese in braccio i bambini sollevandoli dal fango, che veniva giù dalla collina del Monte Castello, più volte io stessa scivolai nel fango, trascinandomi carponi a più riprese, avevo grande difficoltà a reggermi in piedi, i bambini tremavano e piangevano.

Ci incamminammo con difficoltà verso il convento dei frati Cappuccini, incontrammo dei ragazzi nella loro auto bloccati dalla frana, li trovarono riparo i nostri bambini. Provvisti di cellulare provai a chiamare i Vigili del Fuoco, ma mi fu risposto che erano tutti via per altre emergenze; la risposta fu la stessa dai Carabinieri e dalla Polizia Locale. Gli unici ad arrivare furono i miei parenti. L'allarme era ormai cessato.

Gli agenti della Polizia Locale arrivarono dopo due ore. "Costatato l'inagibilità dello stabile per la nostra incolumità - spiega la signora Fioranna - ci vietarono, per sempre, di far ritorno nella nostra casa, se non accompagnati dai Vigili del Fuoco. Ci rendemmo conto che l'edificio avrebbe potuto crollarci addosso. Passammo quella notte, e tante altre successive, dai miei genitori. Per un lungo periodo non ci è stato possibile fare

ritorno nella nostra abitazione neanche per riprendere i nostri effetti personali, abbiamo dovuto ricominciare da zero.

I mobili, non potendo disporre di un'abitazione di emergenza, sono restati ad ammuffire per oltre sei mesi, l'umidità ha fatto il suo corso.

Il Comune non ha fatto nulla per venirci incontro, come invece è avvenuto a Nocera, dove gli alluvionati dello stesso giorno hanno ricevuto un risarcimento e un contributo per l'affitto di un nuovo alloggio.

Ci fu offerta unicamente ospitalità all'ostello della gioventù, ma per ovvi motivi abbiamo rifiutato. Uno dei miei bambini, per il trauma subito ha balbettato per oltre due mesi".

Al marito, Giuseppe abbiamo chiesto: "Con quale motivazione ha fatto richiesta di aiuto o sostegno all'Amministrazione comunale?"

"La nostra è una famiglia monoreddito che poteva contare sulla disponibilità di un appartamento in affitto a canone ragionevole.

Per questo siamo stati costretti a sgombrare l'abitazione; adesso ne abbiamo trovato un'altra, ma per l'affitto paghiamo più del doppio di prima, senza tener conto di tutti i costi che abbiamo dovuto sostenere...".

Quali strade ha seguito per richiedere aiuto e sostegno?

"Mi sono, dapprima, rivolto alla vecchia amministrazione comunale retta dal sindaco Messina e successivamente a quella retta dal commissario straordinario, ma, come spesso accade, si è dimostrata insensibile e burocratica nei riguardi del dramma della mia famiglia.

E, pertanto, ho dovuto, anche se con tristezza e rammarico, prendere atto dell'inerzia e direi anche dell'insensibilità degli Amministratori.

Dopo vari tentativi fatti di persona mi è sembrato necessario e opportuno chiedere l'intervento, oltre che della stampa, anche di un legale nella persona dell'avvocato Luciano D'Amato che, a più riprese, ha portato all'attenzione dell'Amministrazione le mie domande (o suppliche, avendo anche figli piccoli).

Mi sono visto richiedere l'intervento del Magistrato, rimettendosi al superiore e sereno giudizio della Giustizia, e chiedendo la condanna del Comune al risarcimento dei danni sia patrimoniali che esistenziali a causa del grave disagio vissuto".

Risposte concrete?

"Per ora nessuna. A febbraio 2007 siamo stati ricevuti dal sindaco Gravagnuolo che si è dimostrato toccato dalla nostra vicenda e molto disponibile a far esaminare dai propri collaboratori la nostra pratica promettendoci che a breve ci avrebbe convocati per una risposta.

Siamo ancora in attesa di ricevere una risposta, ma siamo fiduciosi nella disponibilità del nostro primo cittadino e saremo lieti di informare la cittadinanza attraverso le pagine di CavaNotizie.it sugli sviluppi del caso.

Qualora l'esito fosse negativo, ci rivolgeremo a **Mi manda Rai Tre**".

Malasanità: dopo un attacco di TIA, attende sei ore per essere ricoverato

Flavia Bevilacqua



Luigi Matonti

La malasanità è un problema che riguarda anche Cava.

A raccontarci questa storia è la signora Patrizia Matonti, di anni trentadue, residente in via Nicola Pastore della frazione S. Pietro: "Circa sette anni fa,

Decisi di rientrare per provvedere ad un pranzo leggero per mio padre, mentre mio fratello si sarebbe occupato del rientro. Stavo appena posteggiando sotto casa quando vengo raggiunta da una telefonata: mio padre stava male.

Inverto l'auto e raggiungo ancora l'ospedale dove il paziente, in pieno attacco TIA (attacco ischemico transitorio, detto anche TIA: consiste in un'interruzione di breve durata del flusso di sangue in una parte del cervello, ndr), era poggiato alla lettiga con in atto una terapia endovena, perché la sua mole, di oltre un quintale, non aveva consentito a nessuno del personale addetto di farlo distendere. Io lo feci! A quel punto era evidente la necessità di un'urgenza di ricovero.

Dalle nove di mattina il paziente era rimasto nella saletta del pronto soccorso e successivamente nel corridoio antistante.

Erano circa le 12,00, quando finalmente ci venne detto che si era reso disponibile un letto. Nel reparto di medicina, ci ritrovammo con il problema del trasporto, lo stesso in cui ci eravamo imbattuti al momento del ricovero in pronto soccorso.

In reparto si attendeva il ricoverato e mio padre era bloccato giù perché non c'era l'ombra di un portantino che effettuasse il trasporto.

La tensione si faceva sentire, chiedemmo ad un infermiere di aiutarci, ci fu risposto con prosopopea che non toccava a lui quella mansione.

Alle ore 15,00, sei ore dopo il suo ingresso in pronto soccorso, mio padre fu portato in reparto e sottoposto, alla fine, ad adeguate terapie".

Patrizia s'interrompe sopraffatta dall'emozione e ci chiede se può esternare il dubbio che l'ha indotta non solo a rivolgersi a noi, ma anche a denunciare i fatti presso l'Associazione per i Diritti del Malato: "Fin da quando le condizioni di mio padre iniziarono peggiorare mi sono chiesta se quelle sei ore di attesa, il ritardo nell'individuare la patologia (benché io ne facessi cenno subito) ed il menefreghismo riservato all'aspetto umano delle vicende, non siano stati elementi fatali per mio padre".

La malasanità è come l'oceano fatta di piccole gocce, la differenza è nella trasparenza!

Pasquale Falcone lancia il progetto "Invisible Film Fest"



manifestazione rientra in un ventaglio di progetti nel campo dello spettacolo e delle arti (teatro, cinema, poesia) per il rilancio culturale e turistico della città.

L'iniziativa è a cura della "Giallolimone movie s.r.l." produzioni cinematografiche, in collaborazione con la MTN Internet Company s.r.l. e l'Associazione Mobydick, e col patrocinio dell'Assessorato alla qualità della cultura e dello spettacolo del Comune di Cava.

Abbiamo intervistato Pasquale Falcone ideatore e patron della manifestazione.

Cos'è Invisible film fest?

"E' una rassegna dedicata a quel cinema italiano di cui si è sentito a stento parlare, film che non hanno goduto di distribuzione e promozione adeguata, ma che meritano attenzione e una seconda chance. E' un festival dedicato a tutta quella produzione Italiana (ma in un prossimo futuro si potrebbe espandere anche a quella europea) che purtroppo non trova distribuzione o una distribuzione minima e spesso solo territoriale".

Qual è il suo progetto?

"L'idea è quella di legare il nome di Cava dei Tirreni al mondo della celluloido, proprio come già avvenuto per i miei due precedenti film di respiro nazionale.

Ci descriva il suo concetto di invisibilità.

"L'invisibilità, al contrario di quanto avviene nei desideri infantili, non è una speranza, il luogo dell'invincibilità ma, semmai, il destino verso cui si staglia la mostruosa e lievitante teoria del corpo delle produzioni cinematografiche Italiane. Piuttosto brutale è la constatazione che la principale forma comunicativa, espressiva, ludica del ventesimo secolo, quel complesso di tecnologia, cultura e commercio noto come cinema, in special modo Italiano, è segnata, nella maggior parte dei casi dal germe della dimenticanza e della spartizione.

Chiameremo invisibile ciò che è divenuto tale per le cause più disparate, la non-visione di moltissime dignitose produzioni Italiane che non riescono ad avere una adeguata promozione e distribuzione.

Il risultato: lo spettatore è privato della visione, a meno che, la televisione, parassitaria da subito nei confronti del cinema non diventi, come forse lo è, il primo mezzo di visione di film. Questo Festival nasce con il preciso intento di premiare questi Film. Per saperne di più invito i lettori di CavaNotizie.it a visitare il sito www.invisiblefilmfest.it"



affiliato:
QUICASA 4 S.R.L.
Corso Principe Amedeo, 61 Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089.345478 Fax 089.345475 www.frimm.com



CERCHI CASA? A CAVA DE'TIRRENI QUESTE E ALTRE 100 SOLUZIONI...



S.PIETRO
Porzione di villa bifamiliare di 140 mq. su 2 livelli con sottotetto e giardino. FINEMENTE RIFINITA.
Replat 1042770



S.ANNA
Splendida soluzione indipendente di 160 mq su 2 livelli con corte esclusiva e tavernetta. Possibilità di bifamiliare.
Replat 1041816



VIA A. SALSANO
In stabile recentemente ristrutturato, confortevole appart. di 3 vani e doppi accessori con garage e p. auto. RISTRUTTURATO.
Replat 1053531



PREGIATO
Grazioso appartamento, totalmente ristrutturato, di 130 mq., con sottotetto e giardino. OTTIMO STATO
Replat 1053517

Per maggiori informazioni sugli immobili pubblicizzati telefona allo 089.345478 oppure digita il codice replat su www.replat.com

non il solito bouquet...

Fiori D'Autore
di Giovanna Monteleone e Alfonso Burza
Corso Mazzini, 159
Cava de' Tirreni - Tel. 089.342013

Vasta gamma di utensili elettrici professionali

S.T.A.F.F. FERRAMENTA
di Francesco Apicella
Via XXV Luglio, 33
Tel. 347/6398809
Fax 089/344426